

FRANCESCA KRASNA - ANDREA FAVRETTO

PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE SOCIO-CULTURALE  
ATTRAVERSO IL TURISMO SOSTENIBILE DI PROSSIMITÀ:  
IL CASO DI PISINO E DEI SUOI DINTORNI\*

*Il turismo: una panoramica sulla sua più recente evoluzione.* – Il turismo è un'attività economica articolata e complessa, ricca di sfaccettature diverse e spesso controverse (turismo consumistico, turismo educativo), capace di muovere flussi importanti di denaro e potenzialmente canalizzarli verso investimenti e pratiche di valorizzazione territoriale senza precedenti. Talvolta, soprattutto in passato, le scelte operate in questo campo sono state non di rado per lo meno discutibili, causando anche spesso danni gravi e impatti negativi non solo paesaggistici, ma soprattutto territoriali, economici e sociali, ostacolando di fatto anche i processi di sviluppo locale piuttosto che agevolarli. I passi compiuti nella direzione della sostenibilità a partire dalla fine degli anni Ottanta con il report della Commissione Brundtland<sup>1</sup>, che, accanto al concetto di sviluppo sostenibile, introdusse quello, in verità, ben più articolato di turismo sostenibile, hanno prodotto l'effetto di contribuire a diffondere una sensibilità abbastanza condivisa verso una generale attenzione in termini di tutela dell'impatto, prima di tutto visivo, quindi paesaggistico, di un turismo insostenibile.<sup>2</sup> Turismo alternativo, turismo sostenibile, ecoturismo, turismo esperienziale, ecc. sono tutte etichette relative a un percorso di crescita in fruitori, operatori e istituzioni

---

\* Gli autori ringraziano Franco Cucchi per il materiale e i consigli forniti sugli aspetti idrogeologici dell'area trattati nel testo.

<sup>1</sup> In vero, il cammino che ha portato al concetto e soprattutto all'obiettivo dello sviluppo sostenibile è stato lungo e articolato. Si pensi al contributo di Meadows e altri del 1972 (*Limits to Growth*) e, per quanto riguarda il turismo in particolare, al dibattito più o meno contemporaneo (rispetto agli anni Settanta) relativo all'impatto del turismo della neve sull'arco alpino.

<sup>2</sup> In realtà, i danni percepibili in termini di degrado paesaggistico possono lasciare intravedere anche il livello più sotterraneo e complesso di compromissione strutturale di un dato territorio, salvo poi intraprendere azioni di studio più specifiche e approfondite, orientate funzionalmente a suggerire strategie di recupero.

della consapevolezza di un turismo più responsabile, attento a diverse esigenze espresse dagli stakeholder e dal territorio stesso.

Dalla sua affermazione come pratica di massa, almeno nei Paesi più sviluppati, a partire dagli anni del boom economico e demografico<sup>3</sup> del secolo scorso, il turismo ha conosciuto un trend sempre più espansivo, seppure segnato da eventi che hanno prodotto anche momenti di discontinuità in questo trend. Il XXI secolo, che inizialmente si pensava come l'inizio di un'epoca di mobilità turistica senza limiti (complice la facilità crescente degli spostamenti, agevolata anche dalla diffusione dello sviluppo, e dal crescere quindi anche del benessere economico in aree e fasce di popolazione precedentemente escluse) si è rivelato in realtà molto vulnerabile, sotto questo punto di vista: crisi economiche, ambientali, geopolitiche e sanitarie, accompagnate da un crescente senso di incertezza e vulnerabilità hanno lasciato il loro segno, nel senso di rallentamenti nella pratica del turismo stesso (si pensi anche solo ai lockdown imposti durante la pandemia o alle crisi successive ai principali attacchi terroristici) come anche in termini di ripensamento generale del fenomeno, del suo significato e delle sue valenze.

In sostanza, come spesso avviene, il susseguirsi di periodi difficili ha spinto a reinventare in alcuni casi il fenomeno, scoprendo o valorizzando alcune sue potenzialità, forse in precedenza trascurate rispetto ad altri caratteri maggiormente considerati e apprezzati. In particolare, accanto all'originaria funzione di svago e/o divertimento si è scoperto o riscoperto il suo valore educativo in senso lato, di istruzione, ma anche e soprattutto di crescita personale e collettiva, anche a supporto di nuovi processi di integrazione territoriale e sociale. Questo orientamento verso il valore istruttivo, anche in senso pratico, del turismo ha sicuramente ricevuto un deciso impulso dalle restrizioni alla mobilità introdotte nel periodo della Pandemia, ma si concilia bene anche con un atteggiamento turistico più prudentiale indotto dalla crisi economica e dall'insicurezza generata dallo scenario globale (guerre, cambiamenti climatici, terrorismo, ecc.) (Pichierri, Petruzzellis, Passaro, 2022).

---

<sup>3</sup> Già Innocenti (2007) mise ben in evidenza i fattori fondamentali che ne favorirono lo sviluppo: tra cui soprattutto la crescita del reddito medio pro capite, la crescita del tempo libero, la diffusione della motorizzazione assieme alla diffusione dell'alfabetizzazione, ecc. In seguito, lo sviluppo di internet e dei sistemi di comunicazione e trasporto portarono a una vera e propria rivoluzione del fenomeno sotto molti aspetti.

Una particolare forma di comportamento che rientra in questa casistica è data dal turismo di prossimità (Salmela e altri, 2021). Nonostante la difficoltà di individuare una definizione condivisa di questo fenomeno, si deve riconoscere che, in qualche modo, il turismo e anche l'escursionismo di prossimità sono sempre stati presenti, come è abbastanza evidente, ma il momento storico attuale ha permesso, come si affermava in precedenza, di scoprirne nuove potenzialità e valenze, tanto che le ricerche più recenti confermano il perdurare di questa tendenza anche alla ripresa dei flussi consolidati e legati anche a grandi distanze e destinazioni “maggiori”.

Il turismo di prossimità può infatti essere visto a volte anche come un caso particolare di turismo del minore e, più in generale, come la ricerca di mete facilmente accessibili, ma anche da cui è facile e veloce il rientro in caso di necessità/emergenza; si tratterebbe di una scelta di approfondire la conoscenza di luoghi che spesso, proprio per la loro vicinanza geografica, sono trascurati e sottovalutati rispetto a mete più esotiche e lontane. Può capitare anche che ci si renda conto di non conoscere poi molto nemmeno i luoghi in cui si risiede o in cui ci si muove abitualmente e si decida di “partire” o ripartire alla loro scoperta con occhi nuovi, quelli del turista che li visita per la prima volta. In questi casi, si usa anche l'espressione di *locavist* o turista-residente (Hollenhorst, Houge-Mackenzie, Ostergren, 2014).

Se consideriamo il turismo e in senso più esteso, ma anche più profondo e sfumato, il viaggio come un'esperienza di crescita/sviluppo e arricchimento individuale, alla fin fine la meta e la distanza passano in secondo piano rispetto alla capacità di guardare ai luoghi con prospettive nuove e ampie.

Il valore aggiunto di una simile modalità di fruizione turistica, se declinata collettivamente, è intuitivo, può avere un impatto sociale molto rilevante, in termini di maggiore comprensione dei territori, delle loro dinamiche attuali e storiche e può favorire la coesione sociale (Lucia, Rota, 2023), che rappresenta uno dei fattori qualitativi fondamentali per la piena efficacia di strategie di sviluppo territoriale, economico e sociale, partendo proprio dalla dimensione locale (Díaz-Soria, Llundés Coit, 2013). Se le aree prossime sono localizzate in Stati diversi, l'impatto può essere ancora più significativo. Inoltre, non si deve trascurare altri aspetti rilevanti ai fini della sostenibilità, come il contributo alla riduzione delle emissioni inquinanti e, ove, possibile anche al decongestionamento dei luoghi “affetti” da *overtourism*.

*Il turismo in Croazia e in Istria: cenni.* – Data la sua conformazione geografica, in particolare l'Istria interna, ha sempre scontato in qualche modo la maggiore attrattività turistica dell'Istria costiera e in generale delle località balneari, soprattutto croate. Tale fenomeno si è intensificato negli ultimi decenni, da quando la Croazia è diventata una meta turistica molto in voga, anche grazie alla pubblicità portata da famosi personaggi dello spettacolo, come Anthony Hopkins e Sharon Stone, che l'hanno scelta per risiedervi o comunque per trascorrervi le vacanze. Ciò ha favorito l'afflusso di turisti nazionali e internazionali, soprattutto nel periodo estivo.

In realtà, la Croazia riveste ancora un ruolo minore in termini di flussi turistici rispetto alle altre principali destinazioni dell'area mediterranea, dove tradizionalmente si distinguono soprattutto la Francia, leader mondiale del turismo internazionale, la Spagna, la Turchia, l'Italia e la Grecia, ma anche mete turistiche più recenti e fortemente dinamiche come la Serbia e Malta<sup>4</sup>. In ogni caso, nell'analisi dell'impatto del fenomeno turistico sui territori di destinazione vanno considerati molteplici aspetti, tra cui il contesto socio-economico e demografico di partenza e i ritmi di crescita dei flussi turistici. Nel 2023 i visitatori in Croazia sono stati 19,4 milioni, di cui 16,8 milioni internazionali. Dopo una decisa flessione nel 2020, il turismo si è subito ripreso e le previsioni per il 2024 e il 2025 sono buone, anche se attualmente il numero dei visitatori resta inferiore rispetto all'epoca pre-Covid. I principali Paesi di origine dei flussi sono la Germania, la Slovenia, l'Austria, la Polonia e l'Italia. Nel 2019 il contributo del turismo al Pil della Croazia ammontava a 25,6% e questa percentuale è cresciuta al 25,8% nel 2022 (HTZ, 2024).

Lo sviluppo turistico non è stato del tutto indolore. Da un lato ha sicuramente favorito l'afflusso di redditi e capitali, dall'altro ha prodotto impatti ambientali ed economici non indifferenti. I primi si sono manifestati nelle forme purtroppo comuni dello sfruttamento indiscriminato di siti e lidi e nella cementificazione selvaggia con la realizzazione di grandi complessi alberghieri e *resort*<sup>5</sup>. Per quanto riguarda il secondo aspetto, anche per l'accentuata concentrazione stagionale del

---

<sup>4</sup> Per eventuali approfondimenti sulle dinamiche turistiche dell'area in oggetto, si veda il sito dedicato a cura dell'Organizzazione Mondiale del Turismo <https://www.unwto.org/tourism-statistics>.

<sup>5</sup> Su alcuni aspetti di base dell'evoluzione del turismo in Croazia in termini di sostenibilità, si veda, ad esempio, Albolino, 2014.

turismo, si è assistito ad un forte incremento generalizzato dei prezzi, a cui spesso non è seguito un corrispondente incremento della qualità dei servizi offerti. Entrambe le tipologie d'impatto hanno penalizzato per primi la popolazione residente e i turisti di prossimità. Questi ultimi, spesso, per certi versi vivevano la loro mobilità in questo territorio come una sorta di estensione del loro vissuto quotidiano, proprio per una consolidata tradizione di frequentazione e quindi di contatti e relazioni con la gente del luogo. Un importante fattore, a volte di unione a volte di diffidenza se non anche di aperta ostilità, è stato dato anche dalla presenza di minoranze italiane, testimonianza di una lunga storia di mobilità e mescolanza, spesso purtroppo non pacifica. In sintesi, è stata penalizzata, se non anche allontanata o ridimensionata, proprio quella componente di popolazione, vuoi residente o comunque di prossimità, che per una storia seppur lunga e travagliata di continui rapporti e frequentazioni culturali e commerciali, aveva maturato ed espresso in vari modi un senso di appartenenza o almeno di attaccamento territoriale molto importante, in un'ottica di corretta ed equilibrata valorizzazione del territorio stesso, anche in senso turistico.

Se per molti, da lontano, Istria e Croazia, prima della caduta della Jugoslavia e dell'URSS, rappresentavano terre esotiche e generalmente sconosciute e lontane, per la popolazione gravitante storicamente attorno a questa regione, si trattava piuttosto di un concetto esteso di "casa" o al limite quasi una seconda casa, di villeggiatura appunto. È importante notare che le nazionalità maggiormente coinvolte non sono e non erano solo italiane, nord-estine o slave, ma anche austriache e tedesche in generale.

Un altro aspetto negativo del boom turistico di questi ultimi anni è stata la scarsa differenziazione dei settori produttivi in Croazia, che resta molto dipendente dal turismo e perciò esposta ai rischi legati alla facile volatilità del settore. Questa situazione si riflette anche nella scelta di molti giovani (spesso i più preparati) di lasciare il Paese per cercare altre opportunità di lavoro e realizzazione personale all'estero.

La valorizzazione e promozione turistica dell'Istria interna ha seguito altri modelli, più recenti e più legati ad un approccio di tipo esperienziale: natura incontaminata e tranquilla, piste ciclabili e degustazioni enogastronomiche con prodotti tipici, testimonianze e manifestazioni culturali e religiose spesso minori e/o ancora poco conosciute e valorizzate ne rappresentano esempi esplicativi. Fino ad oggi, si è trattato spesso di un turismo, nato in subordine a quello principale delle mete costiere, un turismo di rimbalzo per così dire,

fatto di piccoli numeri, che non ha ancora espresso il suo pieno potenziale, anche se di certo non si vuole trasformarlo in un turismo di massa. Piuttosto si è interessati a dare il giusto risalto a tutte le ricche componenti e attrattive che lo caratterizzano, in un'ottica di promozione integrata, reticolare e sistemica, capace di veicolare una sorta di *brand of origin*, un marchio di identificazione e qualità territoriale, analogamente a quanto fatto, ad esempio, in Trentino-Alto Adige<sup>6</sup> o quanto si cerca di fare nella vicina Friuli-Venezia Giulia (si pensi allo slogan: «noi siamo Friuli-Venezia Giulia», associato a immagini invitanti e molto differenziate in senso di offerta turistica delle variegate attrattive turistiche locali).

Pisino, assieme all'Istria interna, con il loro potenziale ancora poco conosciuto si collocano proprio in questa vocazione territoriale, non ancora del tutto espressa.

*Pisino e i suoi dintorni: per un turismo sostenibile di prossimità tra storia e geografia.* – L'Istria è una regione storica<sup>7</sup>, che si estende tra il Golfo di Trieste e il Golfo del Quarnaro nell'Adriatico, e le Alpi Giulie e le Alpi Dinariche. Attualmente è suddivisa politicamente tra tre entità statali: la maggior parte del territorio appartiene, infatti, alla Croazia, una porzione ben inferiore è di pertinenza della Slovenia (si tratta per lo più di alcune città costiere, Ancarano, Isola, Portorose e Capodistria) e una ancora inferiore si trova entro i confini italiani (tale area coincide grosso modo con il comune di Muggia e quello di San Dorligo della Valle). Tale territorio, anche per la sua posizione geografica, storicamente ha visto incontrarsi e spesso scontrarsi diversi popoli e imperi o comunque poteri politici, ed è stata perciò teatro di conflitti e rivendicazioni territoriali. Questa pesante eredità culturale si traduce spesso anche ai giorni nostri in difficoltà di

---

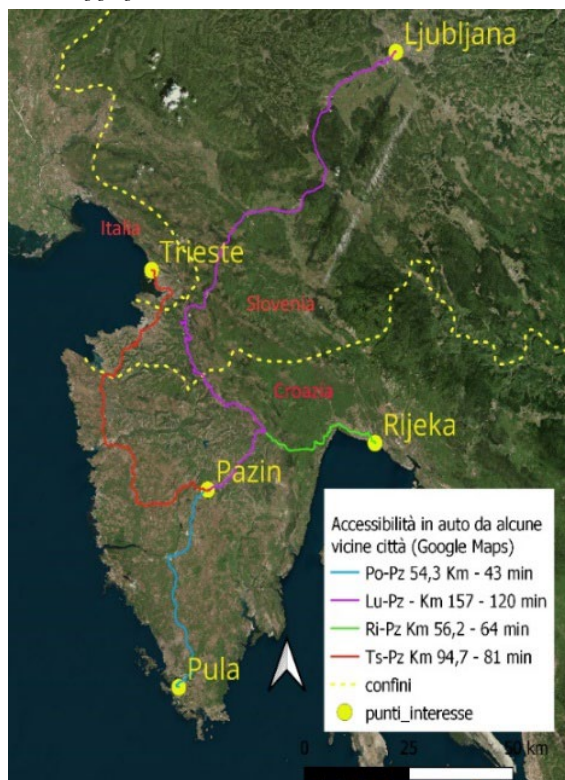
<sup>6</sup> Il riferimento al Trentino e soprattutto all'Alto Adige non è casuale, infatti esiste una consolidata tradizione di mobilità dalla Croazia verso questa regione italiana, dovuta proprio alle esigenze di copertura di posti di lavoro stagionali o meno nel settore turistico e ricettivo locale. Questi flussi ormai consolidati nel tempo hanno creato spesso dei legami forti tra questi territori. Si deve osservare però che, quasi in una sorta di processo ciclico, il successo turistico della Croazia ha agevolato il rientro di molti lavoratori del settore così che ora in Alto Adige è quasi più facile incontrare personale impiegato nel settore turistico e ricettivo o della ristorazione proveniente da terre più lontane, generalmente più a Est o anche rappresentanti delle popolazioni di più recente immigrazione sempre dall'Est.

<sup>7</sup> Sull'Istria esiste una ricca letteratura storica e geografica. Tra i titoli più recenti, si ricorda qui, a mero titolo di esempio, il lavoro di Orlić (2023).

integrazione, convivenza e reciproca comprensione, soprattutto tra le componenti slave e quelle italiane.

Pisino, in croato Pazin, è una graziosa cittadina al centro dell'Istria dalle origini molto antiche. Con poco meno di 9000 abitanti, è capoluogo amministrativo della regione. La città è rimasta per lungo tempo isolata, ma di recente un miglioramento nei collegamenti stradali le ha permesso di aprirsi a un turismo di nicchia, che si nutre del suo patrimonio culturale e storico nonché delle sue attrattive naturali e paesaggistiche. La fig. 1 mostra la localizzazione di Pisino, baricentrica nella penisola istriana, evidenziando anche alcuni percorsi in auto, che la collegano con importanti centri della Croazia, della Slovenia e dell'Italia. I percorsi sono stati suggeriti da Google Maps in base alla velocità del transito (distanza pesata con tipologia di strada e traffico medio). La base della mappa è un'immagine telerilevata, tratta da Bing di Microsoft.

Fig. 1– Localizzazione di Pisino e accessibilità in auto da alcune vicine



Fonte: elaborazione degli autori

La storia medievale dell'intera Istria è caratterizzata dalla diffusione del sistema feudale: qui si susseguirono all'epoca il patriarcato di Aquileia, il margraviato, le autonomie comunali, le signorie feudali e proprio all'interno i conti di Gorizia, e poi gli Asburgo, mentre sulle coste si affermava il potere di Venezia. La parte interna ha sempre rappresentato la parte più povera e meno popolata della regione, caratterizzata da un'organizzazione socio-territoriale di tipo tradizionale, legata alla pratica dell'agricoltura, della pesca e allo sfruttamento delle miniere e anche all'emigrazione.

L'area di Pisino era abitata fin dall'epoca preistorica, come testimoniato anche da alcuni reperti ritrovati risalenti all'età del Bronzo (Visintin, 2016).

La sua storia si riflette anche nelle vestigia del castello di Montecuccoli risalente, almeno nell'impianto originale al X secolo<sup>8</sup>. Nato e sviluppato soprattutto in funzione difensiva dalle frequenti invasioni, fu frutto di numerose trasformazioni legate alle diverse epoche storiche che ha attraversato. Nell'Ottocento perse definitivamente la sua connotazione di fortezza difensiva e nel XIX secolo ispirò a Jules Verne il romanzo Mathias Sandorf, di cui si tratterà più in là.

Dopo la seconda guerra mondiale, il castello cambiò spesso destinazione, ospitando dapprima l'Archivio storico, in seguito il Museo Civico e diventando attualmente la sede del Museo Etnografico Istriano. Di importanza regionale, il museo ospita una ricca collezione che comprende abiti tradizionali, testimonianze e oggetti della vita quotidiana sia domestica sia lavorativa attraverso i secoli; documenti e immagini relative alla pratica dell'agricoltura, coltivazione di cereali, viti e ulivi, alla tessitura, alle rivolte contadine, alle dure condizioni di vita dei minatori, all'emigrazione, ecc.

Un'altra importante attrazione della cittadina, una piccola perla in un contesto naturale ricco di paesaggi suggestivi, è data dal fiume Foiba (Pazinčica), dalla grotta e dall'orrido che si può ammirare, assieme ad un pittoresco scorcio del centro urbano dall'alto del ponte o, in modo più coinvolgente, fruendo della recente installazione della zipline che collega i versanti della foiba (fig. 2).

---

<sup>8</sup> Il nome si deve alla famiglia del conte Antonio Laderchi marchese di Montecuccoli, proprietario del Castello dal 1766 al 1848.



Il fiume rappresenta l'unico fiume sotterraneo dell'Istria. Verso la fine del suo corso, esso ha scavato un canyon profondo 1100 m e lungo circa 500 m, al cui termine si trova la Foiba di Pisino o Pizinska Jama (profonda 21 metri e lunga 287 m), uno dei siti speleologici più famosi e importanti della regione, in quanto rappresenta un fenomeno idrogeologico unico in quest'area. Canyon e foiba sono oggi tutelati proprio in quanto patrimonio paesaggistico di grande rilevanza. È possibile visitarli grazie a un sentiero didattico (da cui sono state tratte queste informazioni) o attraverso la zipline, cui si accennava sopra.

Fig. 2 – Veduta del castello e della Foiba di Pisino



Fonte: scatto fotografico di Francesca Krasna, 2023

*La foiba di Pisino fra letteratura ed esplorazione.* – Nell'ampio cortile antistante l'entrata del castello trovano posto diversi tabelloni divulgativi, legati a curiosità e cultura del sito. In particolare, uno di essi è dedicato a Jules Verne e a un suo libro meno conosciuto: Mathias Sandorf.

Si tratta di un libro d'avventura, la cui prima pubblicazione completa risale al 1885, per l'editore Jules Hetzel<sup>9</sup> (precedentemente il romanzo era

---

<sup>9</sup> Hetzel fu l'editore che ebbe il merito di "scoprire" Verne nel 1862, pubblicando il suo primo romanzo "Cinq semaines en ballon" nel 1863. Fra i due ebbe inizio una lunga e fruttuosa collaborazione, che durò 24 anni (si veda a tal riguardo: Evans, 2001).

stato pubblicato a puntate dal quotidiano *Le Temps* di Parigi). Dedicato al romanziere francese Alexandre Dumas padre, la vicenda è incentrata su un tradimento e sulla successiva vendetta della vittima. Come nel più celebre romanzo, *Il conte di Montecristo*, anche in questo caso il protagonista è un conte (Mathias Sandorf), proveniente dalla Transilvania e cospiratore contro l'Impero austro-ungarico per l'indipendenza dell'Ungheria. Il volume si compone di quattro parti, ma solo la prima risulta d'interesse per Pisino, essendo ambientata in questi luoghi (oltre che a Trieste<sup>10</sup>). La vicenda inizia con il ritrovamento di un messaggio cifrato<sup>11</sup> da parte di due piccoli malfattori a Trieste, che, con l'aiuto del losco banchiere Toronthal, vengono a sapere di una cospirazione in atto contro il regime austro-ungarico, che aveva come obiettivo l'indipendenza ungherese. I cospiratori (in tutto tre, guidati da Mathias Sandorf) vengono arrestati, grazie al tradimento del banchiere, processati e imprigionati nella fortezza di Pisino. In attesa della sentenza di morte per fucilazione, due di essi fuggono dalla fortezza gettandosi nel torrente Foiba, che passa proprio sotto la prigione e si inabissa nella grotta-inghiottitoio, denominato la Grotta del torrente Foiba. Dopo una rocambolesca nuotata nel fiume sotterraneo, i due riaffiorano in superficie presso il canale di Leme, vicino alla cittadella di Rovigno, dove vengono aiutati dal pescatore Andrea Ferrato. Nuovamente traditi dallo spagnolo Carpena, nemico di Ferrato, i due fuggono verso il mare, ma solo Sandorf riesce a fuggire, nuotando verso il mare aperto e perciò creduto morto dagli Austriaci. La prima parte si chiude senza dare notizia della effettiva morte (o salvezza) del conte. Si verrà successivamente a sapere che Sandorf riuscì a salvarsi, trovando rifugio a poppa di un piroscampo diretto in Italia, abbarbicato sulla catena che si congiunge al timone del battello. Il resto del libro è dedicato alla vendetta del conte nei confronti di chi l'ha tradito.

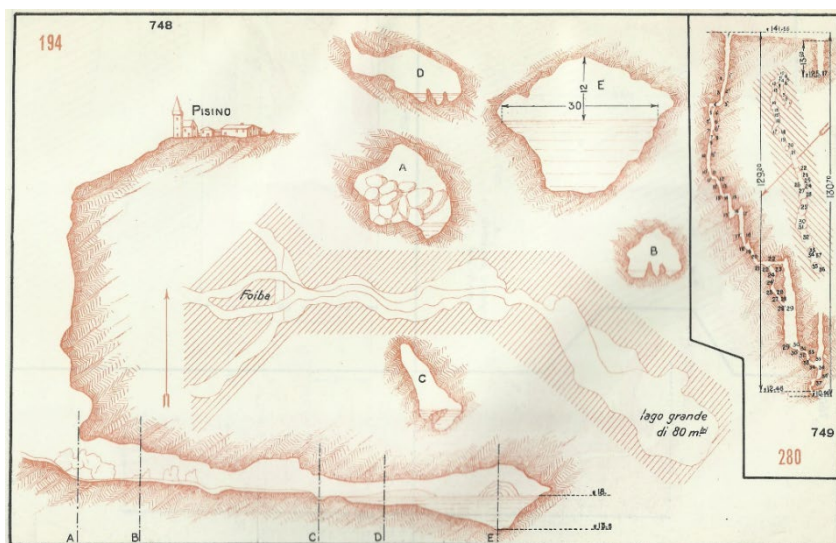
---

<sup>10</sup> Questa parte è stata pubblicata nel 1970 dall'editore triestino La Cittadella con il titolo "La congiura di Trieste".

<sup>11</sup> Il messaggio era cifrato con un metodo di cifratura denominato a griglia rotante, ideato dal colonnello austriaco Barone Edouard Fleissner von Wostrowitz nel 1881 (si veda, fra i molti, Codenotti, s.d.). Un'altra curiosità relativa alla parte ambientata a Trieste del romanzo, è la particolare cura delle descrizioni della città, che fanno sospettare una visita dello scrittore francese nel capoluogo giuliano (peraltro mai ufficializzata nella sua biografia – Halupca A., Halupca E., Veronese, 2014).

Dal punto di vista geologico e carsico, la Foiba di Pisino è un classico inghiottitoio in calcari cretacico-paleocenici alla fine di un corso d'acqua, il torrente Foiba, il cui bacino di alimentazione è nelle arenarie e marne del Flysch. Data la vicinanza geografica, è immediata e ragionevole la similitudine con il fiume Timavo (Reka), nel suo corso superiore, prima dell'inabissamento nelle grotte di San Canziano. La differenza fra i due (a parte il diverso ordine di grandezza) è dovuta al fatto che il corso ipogeo del Timavo, prima delle risorgive di San Giovanni di Duino, vicino a Trieste, è abbastanza conosciuto (si veda, fra le innumerevoli pubblicazioni scientifiche e divulgative, il testo collettaneo del 1989 *Il Timavo...* e l'annessa bibliografia), mentre del fiume Foiba sotterraneo si sa molto poco. Si pensa oggi (come ai tempi di Verne), che le acque inghiottite a Pisino vadano verso il mare e parte di esse fuoriesca nel Canale di Leme. Pazinska Jama, la grotta inghiottitoio, è invece nota da tempo. Lo speleologo francese Martel ne fece una prima relazione, a seguito di una sua visita del settembre 1893 (Martel, 1894). La grotta è censita nel "Duemila Grotte" di Bertarelli, Boegan (1926) con il numero 194 – Foiba di Pisino. Nella scheda dedicata si può leggere una breve descrizione dell'anfro, nonché vedere una pianta e spaccato della stessa (fig. 3).

Fig. 3 – Pianta e spaccato della Foiba di Pisino



Fonte: Bertarelli, Boegan, 1926

Interessante è una curiosità relativa al fiume, che si inabissa da un sifone posto nel secondo tratto della grotta, ove si trova un piccolo lago: in periodi particolarmente piovosi il sifone (o il canale che lo segue)

Deve essere insufficiente all'erogazione in piena e dà origine al lago nella dolina antistante e può raggiungere proporzioni enormi. Il Martel stesso poté esattamente farne le misure il 15 ottobre 1896 in occasione di piogge eccezionali in tutto il Carso. L'acqua si elevò 50 m sopra la soglia d'entrata della caverna, 30 soltanto sotto la terrazza del Castello (Bertarelli, Boegan, cit., pag. 320).

*Conclusioni.* – Come si è precedentemente ricordato, Pisino è situata al centro dell'Istria e, grazie ai miglioramenti apportati alla rete stradale, essa oggi appare meno isolata che in passato (si veda la fig.1). Questo progresso ne fa anche un ottimo punto di partenza per raggiungere altre interessanti destinazioni e non ci si riferisce solamente ai rinomati centri balneari costieri. Anche nell'interno vi sono importanti luoghi di attrazione come Montona (Motovun), Buzet, ecc. Particolarmente interessanti appaiono però, alcune realtà minori, soprattutto alla luce delle considerazioni fatte in precedenza su nuove forme di turismo di prossimità e del minore, atte a valorizzare piccole perle del territorio spesso ingiustificatamente trascurate. Ve ne sono davvero molte in questa regione. A titolo d'esempio e certamente non in via esaustiva, ricordiamo Beram (Vermo) piccolo centro a pochi km da Pisino. Abitata fin dall'antichità, ancora oggi conserva la struttura radiale delle vie di antica formazione. Viene citata per la prima volta nel 911 nell'atto di donazione del re Berengar al vescovo di Trieste. Anche per la sua posizione strategica su un colle, offre splendidi scorci sulla campagna istriana e fu uno dei più importanti centri di alfabetizzazione glagolitica durante il Medioevo.

I casi di località interessanti per la fruizione turistica a cui si è accennato poco sopra e le caratteristiche di Pisino, assieme con quelle di tutta l'Istria soprattutto interna non esauriscono certamente il ricco patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico della regione. Aiutano però a raffigurarsi un territorio particolarmente attrattivo ai fini di un turismo di prossimità per delle valenze specifiche e speciali che gli sono proprie. Ci si riferisce soprattutto alla caratteristica di questi luoghi di essere il risultato di complesse sedimentazioni storiche, prodotte dalle svariate genti che qui

vissero, esprimendo culture spesso molto diverse. Il patrimonio culturale lasciato da questi processi, opportunamente valorizzato e comunicato, può diventare uno strumento non solo di arricchimento culturale, ma di promozione di una pacifica convivenza tra i popoli che ancora oggi vivono, attraversano e visitano queste aree. In tal senso, si ritiene che un contributo fondamentale possa provenire da iniziative come quella del Museo etnografico di Pisino, che, attraverso la narrazione della quotidianità e delle tradizioni popolari, facilita la comprensione dei grandi eventi della Storia locale e indirizza verso una lettura più attenta del territorio anche in chiave turistica. Il turismo di prossimità, poi, non si deve dimenticare che può rappresentare un volano per una promozione turistica più sostenibile e consapevole di un territorio a livello generale e migliorarne anche la organizzazione e gestione socio-economica.

In termini di *policy*, si ricorda che, dopo un percorso lungo e non sempre facile, nella primavera del 2024 è stata siglata una lettera di intenti, finalizzata alla creazione del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera) Kras-Carso, tra Italia e Slovenia. La creazione del GECT rappresenta uno degli obiettivi principali del progetto Kras-Carso II, del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027. Al momento hanno aderito i sindaci dei comuni di Divača, Hrpelje-Kozina, Komen, Miren-Kostanjevica, Sežana, Trieste, Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico, Ronchi, Sagrado, Savogna d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Monfalcone e Doberdò del Lago.

Il riconoscimento dell'area carsica come un territorio unico da gestire in modo integrato, anche sotto il profilo turistico, nonostante la presenza del confine, sembra armonizzarsi pienamente con l'obiettivo sopra espresso. L'individuazione dei punti di convergenza e delle caratteristiche comuni su cui fare base per la valorizzazione delle differenze, attraverso una oculata opera di mediazione delle possibili contrapposizioni, può trarre grande impulso da un turismo di prossimità opportunamente gestito, anche in senso educativo/didattico, contribuendo a sua volta alla promozione del turismo stesso, allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale ed economica.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERI D., *Istria, Storia, Cultura*, Trieste, LINT Ed., 1996.
- ALBOLINO O., “Il turismo in Croazia. Politiche, progetti e sostenibilità ambientale”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2014, 13, 7, pp. 413-433.
- BERTARELLI L.V., BOEGAN E., *Duemila grotte*, Milano, Touring Club Italiano, 1926.
- CODENOTTI B., *Misteri e tesori nascosti (Crittografia e Letteratura del 1800)*, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), s.d.,  
([http://wwwold.iit.cnr.it/staff/bruno.codenotti/beale\\_presentazione.pdf](http://wwwold.iit.cnr.it/staff/bruno.codenotti/beale_presentazione.pdf)).
- DÍAZ-SORIA I., LLURDÉS COIT J.C., “Thoughts about proximity tourism as a strategy for local development”, *Cuadernos De Turismo*, 2013, 32, pp. 303-305.
- EVANS A. B., “Hetzel and Verne: Collaboration and Conflict”, *Science Fiction Studies*, 2001, 28, 1, pp. 97-106.
- HALUPCA A., HALUPCA E., VERONESE L., *Trieste nascosta. Raccolta illustrata di curiosità sconosciute della città e dintorni. Vol. 2*, Trieste, LINT Editoriale, 2014.
- HOLLENHORST S.J., HOUGE-MACKENZIE S., OSTERGREN D.M., “The trouble with tourism: bioregional solutions”, *Tourism Recreation Research*, 2014, 39, 3, pp. 305-319.
- HTZ - ENTE TURISMO CROATO, (<https://www.htz.hr/en-GB/tourism-information/tourism-analysis/tourism-figures>).
- Il Timavo immagini, storia, ecologia di un fiume carsico*, Trieste, Edizioni B&M Fachin, 1989.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci, 2007.
- LUCIA M.G., ROTA F.S., “The contribution of proximity forest tourism to community building and local development”, *GeoProgress Journal*, 2023, 10, 1, pp. 65-86.
- MARTEL E.A., *Les abîmes : les eaux souterraines, les cavernes, les sources, la spéléologie: explorations souterraines effectuées de 1888 à 1893 en France, Belgique, Autriche et Grèce* by Édouard-Alfred Martel, in: *Martel in the Slovene Karst in 1893, Translated from his Publications and Correspondence by Trevor Shaw, Issued by ZRC SAZU Karst Research Institute (Postojna)*, Ljubljana, Založba ZRC, 2021.
- MEADOWS D.H. E ALTRI, *The Limits To Growth, A Report for THE CLUB OF ROME'S Project on the Predicament of Mankind*, New York, Universe Books, 1972.

- ORLIĆ M., *Identità di confine. Storia dell'Istria e degli istriani dal 1943 a oggi*, Roma, Viella Editrice, 2023.
- PICHIERRI M., PETRUZZELLI L., PASSARO P., “Investigating Staycation Intention: The Influence of Risk Aversion, Community Attachment and Perceived Control during the Pandemic”, *Current Issues in Tourism*, 2022, 26, 4, pp. 511-517.
- SALMELA T. E ALTRI, “Tourism proximity: A thematic literature review”, *Finnish Journal of Tourism Research*, 2021, 17, 1, pp. 46-63.
- VERNE G., *La congiura di Trieste* (trad.: Carpentieri & Faraguna), Trieste, La cittadella, 1970.
- VERNE J., *Mathias Sandorf*, Paris, Bibliotheque d'Éducation et de Récréation, J. Hetzel et Cie, 1885.
- VISINTIN D., “La Contea di Pisino. Cenni di storia economica, sociale e religiosa”, *Atti, CRS – Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, 2016, XLVI, pp. 63-90.

*Promoting socio-cultural integration through a sustainable proximity tourism: the case of Pisino and its surroundings.* – Istria is a historical region, stretching from the Gulf of Trieste and the Gulf of Quarnaro in the Adriatic Sea and the Julian Alps and the Dinaric Alps. Nowadays it is politically subdivided in three State entities; the largest part belonging to Croatia, the rest to Slovenia (mainly some cities in the coast) and to Italy (mainly the municipalities of Muggia and San Dorligo della Valle). In the past, this territory has been home for many different populations and object of many territorial disputes. This heavy cultural heritage has often caused difficulties of socio-cultural and economic integration.

Pasin, with approximately 9000 inhabitants, is the administrative main city of the region. Located in the centre of Istria, it has been isolated for a long time. Now improvements in transport infrastructure allows it to open to a niche tourism, based on its cultural heritage and its natural attractiveness.

This paper analyses how a sustainable proximity tourism promotion in the region can contribute to understand the cultural differences, but also the common roots of the people now living in this territory, fostering social and economic development.

*Keywords.* – Pisino, Istria, Sustainable tourism, Proximity tourism, Cultural heritage

*Università degli Studi di Trieste – DISU Dipartimento di Studi Umanistici  
afavretto61@units.it*

*Università degli Studi di Trieste – DEAMS Dipartimento di Scienze Economiche,  
Aziendali, Matematiche e Statistiche “Bruno de Finetti”  
francesca.krasna@deams.units.it*